

Giuditta e l'orecchio del diavolo di Francesco d'Adamo

Durante la II guerra mondiale, Caterina, madre di due figli, si ritrova ad accogliere una bambina nascosta dai nazisti in quanto ebrea. Il marito è a combattere e lei non ha nessuno su cui contare, riuscirà ad uscirne viva e soprattutto senza far scoprire la clandestina cieca che nasconde?

Tra i racconti di guerra e quelli ambientati in paese, la sintonia è perfetta, lo scrittore riesce a combinarli benissimo senza lasciare il lettore dubbioso.

L'aspetto che mi è piaciuto di più nella scrittura di questo libro sono le descrizioni: molto accurate e specifiche, che però riescono a non annoiare il lettore. Sono infatti riuscita ad immaginarmi tutta la scena grazie alle descrizioni dei volti, dei gesti e dei movimenti.

"I tedeschi, stanno arrivando i tedeschi. disse senza nemmeno riprendere fiato." Questa è la parte che mi è piaciuta di più perché segna la "rottura dell'equilibrio" ed è il momento in cui i veri caratteri dei personaggi vengono a galla. Mentre la leggevo non riuscivo a staccare gli occhi dal libro ed ero molto curiosa di sapere cosa sarebbe successo.

Il vocabolario usato è preciso ma non complesso o difficile da capire. Mi piace l'utilizzo dei verbi forti ed è pazzesco - a parer mio - come pur usando espressioni adatte ad un'altra situazione, il libro scorre senza nessuna difficoltà.

La scena che mi ha tenuto con il cuore in gola fino alla fine del capitolo è sicuramente verso la fine, dopo la messa di Natale. Mi ha affascinato questa parte perché onestamente non sapevo cosa aspettarmi. Non è un libro ovvio e banale, quindi solo pensare che ci sarebbe stato un lieto fine non è bastato.

Il mio personaggio preferito è Giulio, il fratello maggiore. Mi piace il senso di protezione che prova nei confronti del fratellino.

"Inutile dire a Tonino che la bambina nuova aveva i capelli da vipera, era già abbastanza spaventato." Un altro lato del suo carattere che mi piace è la gentilezza con cui cerca di fare amicizia con Giuditta.

Se mi chiedessero di classificare le cose che mi sono piaciute di più, ai primi posti ci sarebbero sicuramente la trama - non penso sia facile mettere su una storia e ho veramente apprezzato questa -, il lessico - perché ogni singola parola o espressione usata, rappresenta veramente quello che si vuole far capire - e le descrizioni che mi hanno veramente invogliato a continuare a leggere.

Margherita Soli, classe 3D, Scuola media Confalonieri, Istituto Barozzi, Milano.